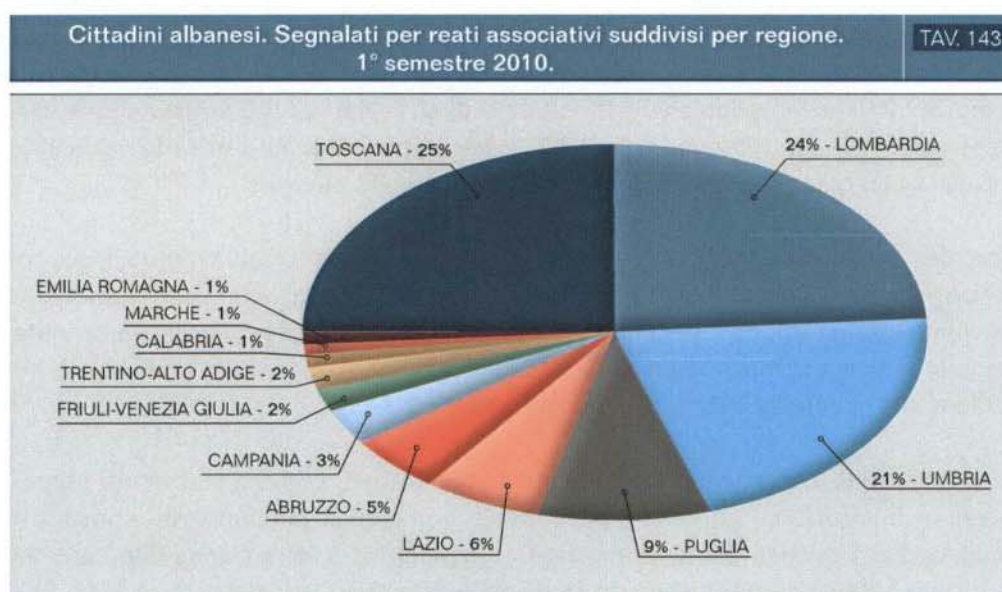


di competenza di numerosi immigrati clandestini.

Analogamente nell'operazione "Jericho", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano<sup>630</sup> nel maggio 2010, è stata rilevata l'attività illecita messa in essere in concorso da un gruppo di soggetti, afgani, pakistani, romeni ed albanesi, i quali, ognuno per la parte di propria competenza, organizzavano il transito dei migranti irregolari dai Paesi di origine verso il nord Europa, attraverso diversi Stati europei.

L'analisi della misura cautelare emessa dal G.I.P. di quel Tribunale fa inferire l'esistenza, dietro ognuno dei correi, di altri soggetti incaricati di provvedere al reclutamento nelle rispettive aree di provenienza degli aspiranti clandestini da espatriare. Nel diagramma sottostante si è provveduto a geoallocare a livello regionale i cittadini albanesi segnalati nel semestre per fatti associativi **TAV. 143**.



Nel centro-nord della Penisola le manifestazioni del fenomeno sono maggiormente evidenti, andando ad incidere su un tessuto territoriale non permeato, come il sud del Paese, dalla criminalità organizzata endogena.

Non sempre tuttavia le evidenze numeriche regionali riescono a far emergere significativamente alcune aree limitate, ove invece il fenomeno presenta caratteristiche rilevanti.

630 Proc. pen. n. 41284/09 RGN.

In **Liguria**, ad esempio, la criminalità albanese continua ad essere particolarmente attiva, in sinergia con immigrati magrebini, nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, come emerso nel corso dell'operazione "*Ulivi*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia<sup>631</sup> nell'aprile 2010, nei confronti di un gruppo composto essenzialmente da tunisini e marocchini che si approvvigionavano di eroina da due albanesi, i cui canali di rifornimento erano situati in altre aree territoriali, ed in particolare a Milano, Brescia, Reggio Emilia e Livorno. La suddetta operazione ha confermato che le compagini allogene interagiscono sul territorio fino alla formazione di strutturati sodalizi multietnici.

A queste alleanze interetniche partecipano inevitabilmente anche soggetti autoctoni, come rilevato con l'operazione "*Polaris*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia<sup>632</sup> nel gennaio 2010, avverso un gruppo di soggetti di nazionalità italiana, al quale partecipavano albanesi e sudamericani, che si approvvigionava e provvedeva a smistare la cocaina in quel territorio ligure. Analoghi elementi possono essere rilevati dagli atti dell'operazione "*Meridiana*", conclusa nel gennaio 2010 per gli stessi reati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona<sup>633</sup>, avverso un gruppo di personaggi italiani ed albanesi dediti, in concorso tra loro, al traffico di stupefacenti. Alcuni di essi, in particolare gli albanesi, erano anche dediti allo sfruttamento della prostituzione di donne italiane.

Stesse interazioni fra consorterie, in questo caso albanesi e romene, si registrano nello sfruttamento della prostituzione, come evidenziato da un'attività di indagine, conclusa nel febbraio 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona<sup>634</sup>. L'operazione, denominata "*Tabula Rasa*", ha riguardato un'efferata organizzazione criminale capeggiata da un cittadino albanese, specializzata nello sfruttamento anche con modalità violente della prostituzione di ragazze provenienti dall'est Europa.

I provvedimenti restrittivi rappresentano la conclusione della laboriosa indagine, scaturita dal rinvenimento del cadavere di una giovane ragazza albanese, avvenuto nell'ottobre 2008 ad Alassio.

Nel vicino **Piemonte** l'attività criminale, che vede il coinvolgimento di appartenenti alla locale comunità albanese, è da mettere in relazione principalmente al traffico di sostanze stupefacenti, nel cui ambito sono stati eseguiti sequestri di eroina, cocaina, marijuana ed hashish, che non hanno evidenziato le attività illecite particolarmente strutturate che, in passato, erano emerse in tutta la loro pericolosità. Tuttavia, la continuità di un certo fermento criminale lascia supporre il permanere

631 Proc. pen. n. 4457/08/21/24 RGN.

632 Proc. pen. n. 4645/08 RGN.

633 Proc. pen. n. 2115/08 RGN.

634 Proc. pen. n. 5443/08 RGN.



della sua criticità.

A questo proposito si segnala l'operazione denominata "*Schiaffo*", coordinata dalla Procura presso il Tribunale di **Verbania**<sup>635</sup>, conclusa nello scorso febbraio con l'arresto di sette persone per traffico di sostanze stupefacenti; il sequestro di 5,076 kg. di eroina, effettuato, sempre nello stesso mese, dalla Polizia Stradale di Novara, nei confronti di due cittadini albanesi, nei pressi del casello autostradale di quel capoluogo, e l'attività coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Alessandria**<sup>636</sup> nei confronti di un gruppo italo-albanese, dedito in quella città al traffico di stupefacenti.

Nella regione continua peraltro la perpetrazione di:

- reati contro il patrimonio, emersi da una indagine coordinata, nello scorso febbraio, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Alessandria**<sup>637</sup> avverso una banda specializzata in rapine e furti, resasi responsabile di numerose incursioni in ville isolate oltre che in appartamenti ed esercizi commerciali;
- sfruttamento della prostituzione, evidenziato da un'indagine conclusa nello scorso marzo<sup>638</sup> nei confronti di un gruppo di stranieri di origine albanese e romena che, con la complicità di cittadini italiani e macedoni, si sono resi responsabili del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ai danni di donne romene ed albanesi.

La **Lombardia** - da ritenersi contesto strategico per la criminalità albanese in ragione della sua posizione geografica - è luogo di:

- arrivo, stoccaggio e smistamento della droga per le altre aree territoriali. In particolare, eroina in transito dalla madrepatria, attraverso la Puglia o i Balcani, e cocaina proveniente da Spagna, Paesi Bassi e Belgio, che costituiscono, grazie alla presenza di una considerevole rete di connazionali, sedi di approvvigionamento preferiti dai trafficanti albanesi;
- sperimentazione di sodalizi criminali multietnici, in ragione della elevata densità immigratoria.

Tali elementi sono emersi da diverse attività di polizia giudiziaria, quali:

- l'operazione "*Cenisio*", conclusa nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Milano**<sup>639</sup>, avverso un sodalizio criminale composto essenzialmente da albanesi, coadiuvati da magrebini, un italiano ed una cittadina francese, dediti ad un vasto traffico di stupefacenti, in particolare cocaina ed eroina, rispettivamente approvvigionate dai Paesi Bassi e dal Belgio. La droga

635 Proc. pen. n. 2220/09 RGN.

636 Proc. pen. n. 2270/RGN.

637 Proc. pen. n. 753/10 RGN.

638 Proc. pen. n. 2608/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alba (CN).

639 Proc. pen. n. 7169/08.

veniva rivenduta, dopo esser stata opportunamente trattata<sup>640</sup>, in tutto il nord della Penisola, in particolare in Veneto, attraverso una consolidata rete di collaboratori di fiducia magrebini<sup>641</sup>;

- l'operazione denominata "Podgorica", conclusa nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano<sup>642</sup>, che ha consentito di disarticolare almeno tre gruppi criminali, composti da soggetti di diversa nazionalità, ma comunque facenti riferimento a soggetti albanesi, inseriti in un medesimo contesto di approvvigionamento di stupefacenti dai Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Germania e Albania. La droga veniva occultata su t.i.r. ed autovetture, mentre in alcuni casi è stato rilevato l'utilizzo di corrieri ovulatori. Successivamente la stessa veniva distribuita in diverse aree del centro e del nord della Penisola. Dall'analisi della documentazione giudiziaria è stato possibile conoscere che i referenti principali dei gruppi non venivano a contatto con lo stupefacente, avvalendosi di una serie di intermediari. Tale modalità, come già evidenziato, se da un lato facilita le indagini, perché i corrieri hanno l'esigenza di comunicare più volte, dall'altro le complica con i diversi passaggi, l'uso di un numero consistente di schede telefoniche e staffette che controllavano le fasi di acquisto e di trasporto della merce.

Sempre nell'ambito del traffico degli stupefacenti, le seguenti attività repressive hanno evidenziato come l'area padana sia diventata territorio di interesse criminale degli spacciatori provenienti da altre zone del nord e del centro del Paese:

- sequestro - effettuato nel bergamasco dalla Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza nello scorso gennaio - di 5,7 kg. di eroina rinvenuti in un appartamento in uso a due cittadini albanesi, uno dei quali sottoposto ad indagine per sfruttamento della prostituzione;
- sequestro - effettuato a San Donato Milanese (MI) dai Carabinieri nello scorso gennaio - di 8 kg. di eroina e 5 kg. di cocaina, rinvenuti in un appartamento in uso ad un cittadino albanese;
- sequestro - effettuato dai Carabinieri a Cesano Maderno (MB) nello scorso gennaio - di circa 16 kg. di cocaina custoditi da un cittadino albanese in un appartamento.

In continuità con il traffico di stupefacenti si registra lo sfruttamento della prostituzione da parte di piccole bande in connubio o in contrasto con romeni oppure con autoctoni, come verificato dagli investigatori che, nello scorso gennaio, hanno scompaginato l'attività di sfruttamento effettuata, nell'area del capoluogo meneghino, da tre diverse bande allogene: una composta da romeni, e altre due da albanesi.

640 Confezionando, in un appartamento-laboratorio situato nel capoluogo meneghino, eroina, cocaina ed anfetamine ed ottenendo un composto denominato "speedball Milano".

641 O.C.C.C. n. 1419/08 RG.G.I.P. del Tribunale di Milano.

642 Proc. pen. n. 16180/05.



Con riferimento a tale fenomeno criminale non sono da meno le realtà illecite fatte emergere dalle Forze di polizia in altre province, come quella scoperta dai Carabinieri di Bergamo, sempre nello scorso gennaio, risultata significativa per la pervicacia delle modalità di controllo delle donne sfruttate. Oltre alle brutalità rivolte alle ragazze, in tali ambiti criminali sono frequenti i confronti spesso violenti e dagli esiti cruenti tra gruppi o soggetti che si contendono, con l'uso delle armi, il primato delle attività illecite.

Il **Triveneto** si pone in continuità con la Lombardia: numerose operazioni dimostrano infatti la sensibile espansione della criminalità albanese, destinata ad assumere un ruolo sempre più rilevante nel panorama delle attività delittuose locali, con ramificazioni a livello nazionale. Da qui infatti transitano una buona parte delle attività illecite che fanno capo ai gruppi di etnia albanese. I criminali in esame operano ormai in tutti i più remunerativi settori, dallo sfruttamento della prostituzione, al traffico di droga, alle rapine ed ai furti nelle abitazioni.

Per ciò che concerne il traffico di droga, numerose sono le operazioni poste in essere dalle Forze di Polizia che confermano nel periodo in esame la pericolosità della criminalità albanese, spesso in connubio con magrebini ed autoctoni. Alcune delineano un profilo localistico dei gruppi criminali, altre ne fanno inferire la proiezione transnazionale.

Tra queste ultime si evidenziano:

- l'operazione denominata "*Tram2*", coordinata nello scorso gennaio dalla DDA di Trieste<sup>643</sup>, a carico di una organizzazione criminale, composta prevalentemente da albanesi e da kosovari, dedita al traffico internazionale di cocaina con canali di approvvigionamento dello stupefacente da Monaco di Baviera (Germania), da Graz (Austria), da Padova, Brescia e Reggio Emilia;
- l'operazione denominata "*Truck 2009*" coordinata dalla Procura della Repubblica del capoluogo scaligero<sup>644</sup> nello scorso febbraio, che ha consentito di sgominare una banda composta da quattro albanesi e da due magrebini, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente, in particolare eroina, occultata nel telaio opportunamente modificato di T.I.R. Nell'occasione venivano rinvenuti in un'abitazione di pertinenza degli albanesi circa 12,5 kg. di eroina;
- l'operazione denominata "*Lenez*", coordinata, nello scorso marzo, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova<sup>645</sup>, che, attraverso il coinvolgimento di diversi Uffici di polizia, ha consentito di far cessare una cospicua attività di importazione dall'Albania di eroina da parte di soggetti albanesi che, in concorso

643 Proc. pen. n. 690/DDA/08 RGN.

644 Proc. pen. n. 1526/10 RGN.

645 Proc. pen. n. 8142/08 RGN.

con spacciatori magrebini, provvedevano anche alla successiva distribuzione in ampie zone del territorio del triveneto;

- l'operazione denominata "Countdown", coordinata nello scorso aprile dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia<sup>646</sup>, che ha consentito di disarticolare un traffico di stupefacenti, in particolare cocaina e hashish, messa in essere da soggetti magrebini, albanesi ed italiani nell'area veneziana.

Da altre attività info-operative, sempre inerenti al traffico di stupefacenti<sup>647</sup>, traspaiono da una parte le gravi ulteriori attività illecite perpetrate in quell'area e riconducibili allo sfruttamento della prostituzione, dall'altra le violente lotte intestine tra i diversi gruppi, come confermato dalle quattro condanne che la corte di Assise di Vicenza ha comminato, nello scorso febbraio, a carico di cittadini albanesi accusati in concorso per l'omicidio di un loro connazionale, perpetrato nell'ottobre 2007 per motivi riconducibili alla gestione del meretricio.

Nelle regioni centrali della Penisola, in particolare in **Emilia Romagna** ed in **Toscana**, il monitoraggio informativo ha evidenziato e confermato l'aggressività della criminalità organizzata albanese, strutturata in sodalizi dediti al traffico internazionale di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, capeggiati prevalentemente da soggetti dimoranti nella madrepatria, ove vengono reinvestiti i proventi delle attività illecite.

In particolare, in Emilia Romagna, nel corso degli ultimi anni, ha avuto luogo un progressivo consolidamento di gruppi criminali albanesi dediti alle più svariate attività criminali, che gradualmente hanno ampliato la loro sfera di influenza, dimostrando una capacità di evoluzione verso moduli organizzativi più sofisticate. In alcuni casi si è potuto constatare l'abbandono delle usuali forme organizzative pulviscolari a favore di moduli più strutturati ed integrati da soggetti di altre etnie o autoctoni, conseguendo in tal modo maggiore efficienza nella distribuzione degli stupefacenti e nel controllo dello sfruttamento della prostituzione. A tal proposito non mancano significativi episodi di contrasto, come le indagini che hanno consentito di raccogliere numerosi elementi di prova che hanno permesso di arrestare<sup>648</sup>, nello scorso aprile, un cittadino italiano ritenuto l'autore dell'omicidio di due soggetti di nazionalità albanese, maturato nell'ambito di un contesto illecito relativo ad un traffico di sostanze stupefacenti.

Con riferimento a quest'ultima tipologia delittuosa, le attività di indagine, effettua-

<sup>646</sup> Proc. pen. n. 4591/09 RGN.

<sup>647</sup> Operazione "Deja vu" coordinata nello scorso aprile dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona e relativa a diversi procedimenti penali di quell'Ufficio giudiziario, nei quali sono risultati coinvolti magrebini ed albanesi, nonché l'operazione denominata "Benacus" effettuata a marzo sempre a Verona e relativa al Proc. pen. n. 11253/09, avverso un gruppo criminale composto da schipetari, per finire all'operazione denominata "kalja bis" relativa al Proc. pen. n. 6732/08 della Procura della Repubblica veneziana che ha consentito di scompaginare una banda albanese dedita al traffico di stupefacenti.

<sup>648</sup> Proc. pen. n. 1746/10 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna.



te nel periodo in esame, contribuiscono a delineare la presenza di più gruppi in grado di movimentare cospicui quantitativi di droga, eroina e cocaina. Alcuni di questi sodalizi sono in grado di procacciarsi lo stupefacente direttamente dai grossisti in madrepatria o in Spagna e nei Paesi Bassi, altri ricorrono a mediatori, in genere connazionali, presenti nelle altre regioni italiane. Le seguenti attività giudiziarie rappresentano solo un esempio della fenomenologia in atto:

- operazione *"White Mountain 2009"* conclusa nello scorso aprile, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna<sup>649</sup> che, nel corso di un anno di indagine, ha consentito di disarticolare l'attività illecita messa in essere da un gruppo di soggetti che, in concorso tra loro, provvedevano a far arrivare dai Paesi Bassi e dalla Spagna e successivamente a distribuire sul territorio felsineo cospicui quantitativi di cocaina;
- indagine condotta nel maggio scorso dagli uffici della Polizia di Stato bolognese che hanno provveduto ad effettuare il fermo di indiziato di delitto - poi confermato in ordinanza di custodia cautelare dal G.I.P. del Tribunale di Bologna - di alcuni soggetti albanesi e di un donna romena implicati in un'attività di importazione di cocaina dai Paesi Bassi che successivamente avrebbero voluto distribuire in quella provincia.

Le suddette modalità organizzative, sebbene riferibili ai reati inerenti agli stupefacenti, trovano applicazione anche nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione, dove spesso vengono ridotte al semplice concorso di persone, nonostante la continuità che le caratterizza, come è possibile rilevare dalla:

- condanna inflitta, nello scorso febbraio, dal Tribunale di Parma ad un gruppo criminale romeno-albanese, dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'Est Europa nel parmense, lungo la via Emilia;
- condanna a quasi cento anni complessivi inflitta dal Tribunale di Bologna, nello scorso marzo, a carico di dieci cittadini albanesi componenti un gruppo criminale dedito all'importazione di notevoli quantitativi di eroina dalla madrepatria, occultati in autovetture di grossa cilindrata.

In **Toscana** è possibile rilevare la progressiva operatività di compagini criminali, gerarchicamente strutturate, ben radicate sul territorio e con ramificazioni in altre aree del Paese. È quanto emerso dall'analisi dell'operazione denominata *"Santo Graal"* coordinata nel gennaio scorso dalla DDA di Firenze<sup>650</sup>. Tale indagine ha consentito di ricostruire la gestione di un cospicuo traffico di stupefacenti, messo in piedi da una agguerrita e violenta associazione criminale, composta essenzialmen-

649 Proc. pen. n. 20982/09 RGN.

650 Proc. pen. n. 8667/07 RGN.

te da cittadini albanesi nei ruoli direttivi ed in minima parte da autoctoni con funzioni marginali, con proprie dirette articolazioni in diverse aree del territorio nazionale, oltre a Toscana ed Emilia Romagna anche in Lombardia e Veneto. La compagine criminale acquisiva l'eroina direttamente in madrepatria, la cocaina in Spagna e nei Paesi Bassi, da fornitori che non pretendevano alcun pagamento anticipato delle partite, saldate nella fase successiva alla distribuzione al minuto. Tale ultimo particolare evidenzia l'esistenza di un rapporto fiduciario tra i correi, possibile solo in un comune contesto associativo illecito<sup>651</sup> ramificato all'estero e costituito da una rete di favoreggiatori in grado di mettere a disposizione laboratori, magazzini, appartamenti, vetture e quant'altro utile all'organizzazione.

Nel periodo in esame sono state peraltro rilevate molteplici alleanze operative, principalmente nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, con sodalizi italiani e nordafricani. Queste coalizioni favoriscono sicuramente i traffici illeciti velocizzandone i tempi d'importazione e la successiva distribuzione nei mercati italiani e, di conseguenza, è garanzia, per le compagini criminali coinvolte, di maggiori introiti economici, come emerge da una serie di operazioni di contrasto, tra le quali si evidenziano, perché indicative della pervasività di tali gruppi criminali in determinate aree centrali della Penisola:

- l'operazione denominata "*Podgorica*" già citata che, nello scorso febbraio, ha fatto emergere l'operatività di un gruppo criminale formato da soggetti di più nazionalità, ma in prevalenza albanesi, operante in diverse aree della Penisola tra le quali l'Emilia Romagna e la Toscana, che si occupava dell'importazione e dello smistamento a livello nazionale della cocaina che giungeva in Italia attraverso la Spagna ed il nord Europa;
- l'operazione denominata "*Libeccio*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca<sup>652</sup>, che nello scorso febbraio ha consentito di individuare tre distinti gruppi, composti rispettivamente da magrebini ed italiani, dediti allo spaccio di stupefacenti nell'area versiliana, nonché da albanesi che provvedevano all'approvvigionamento della droga ed al rifornimento per gli altri due gruppi;
- l'operazione denominata "*Rocco Montana*", coordinata nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica di Pistoia e dalla DDA di Firenze<sup>653</sup> avverso un sodalizio criminale, composto principalmente da cittadini albanesi irregolari, in grado di importare cospicui quantitativi di cocaina nel pistoiese;
- operazione denominata "*Condor*", coordinata nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca<sup>654</sup> avverso un gruppo multietnico

651 Cfr. in questo senso O.C.C.C. n. 6889/08 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze ed eseguita nel gennaio 2010.

652 Proc. pen. n. 6371/08 RGN.

653 Procedimenti penali confluiti nel Proc. pen. n. 5468/08 DDA Firenze.

654 Proc. pen. n. 816/09.



composto da marocchini, tunisini, albanesi ed italiani, attivo nel traffico di stupefacenti in tutta la piana di Lucca.

L'attività investigativa ha fatto emergere il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzato al successivo sfruttamento sessuale delle ragazze, le cui dinamiche seguono un copione già verificato in altre aree del territorio nazionale: una prima fase di contrasto tra gruppi di diversa nazionalità per il predominio territoriale; ricerca di un accordo per uno sfruttamento condiviso o comunque non conflittuale, privilegiando la logica del guadagno, come emerso nel corso dell'operazione "Notte bianca"<sup>655</sup> che, nello scorso aprile, ha consentito la disarticolazione, nell'area di Prato, di due gruppi, composti rispettivamente da romeni ed albanesi, dediti ad una intensa attività di sfruttamento della prostituzione anche minorile, perpetrato con modalità brutali tanto da aver subito anche la contestazione giudiziaria della riduzione in schiavitù, del sequestro di persona e di estorsione a carico dei correi.

L'insistenza spesso polverizzata di più gruppi sul medesimo territorio produce dialettiche di scontro, come il conflitto a fuoco che ha avuto luogo nell'aretino, nel gennaio 2008, tra due bande di albanesi che si contendevano il territorio ove far prostituire le ragazze<sup>656</sup>, i cui responsabili sono stati arrestati nel febbraio 2010.

Significativa appare anche l'evoluzione delle modalità esecutive di tali reati: infatti se in una prima fase si assisteva ad esplosioni episodiche di violenza, irrazionale e scomposta, realizzata anche con l'uso di armi bianche o improprie nell'ambito di risse, ora sempre più frequentemente si rileva l'utilizzo di armi da fuoco in veri e propri agguati, posti in essere con modalità tipiche del crimine organizzato. All'uopo si segnala l'omicidio, avvenuto in provincia di Siena, il 21 febbraio, di un cittadino albanese raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco esplosi da un soggetto che è fuggito a bordo di un'autovettura - risultata rubata a Prato qualche giorno prima - rinvenuta in fiamme, a diversi chilometri di distanza.

Simili progressioni criminali si rilevano anche in **Umbria** ove, specialmente con riferimento al traffico di stupefacenti, si registra l'operatività di gruppi delinquenziali il cui giro illecito sia dal un punto di vista del rifornimento - che avveniva in genere nelle regioni del nord e nella vicina Campania - sia della distribuzione, era rispettivamente nazionale e locale.

Attualmente appare invece più frequente il diretto collegamento e la capacità di interloquire con i grandi circuiti di distribuzione internazionale, come evidenziato

655 Proc. pen. nr. 17665/09 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze.

656 Proc. pen. n. 2520/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo.

dalle indagini "Little", "Smeraldo 1" e "Smeraldo 2" concluse nello scorso febbraio nel perugino.

Continua ad essere presente altresì il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, gestito come in altre realtà alternando accordi e contrasti tra piccoli gruppi di identica o diversa nazionalità, in particolare romeni.

Lo sfruttamento sessuale delle ragazze continua a rappresentare una problematica pure nella contigua regione **Marche**, non solo lungo l'asse stradale della Bonifica del Tronto, generando anche qui contese sfocianti in epiloghi tragici, come spiegato definitivamente nel dispositivo di condanna in appello inflitta dalla Corte di Assise d'Appello di Ancona, nello scorso gennaio, a tre cittadini albanesi per l'omicidio di un loro connazionale per contrasti insorti per la gestione dello sfruttamento del meretricio.

Continuano nella regione le attività di repressione del traffico di stupefacenti perpetrato da organizzazioni criminali ad etnia mista. Nel caso dell'arresto di un latitante albanese<sup>657</sup> effettuato a Scutari, la collaborazione italiana-albanese ha dimostrato la sua efficacia per stroncare, in generale, i traffici illeciti globalizzati ed, in particolare, quelli in essere tra le due sponde dell'Adriatico.

L'**Abruzzo** - ove continuano ad essere molto attive le compagini criminali albanesi - è stato interessato da attività di indagine che dimostrano le forti interconnessioni tra la criminalità autoctona e quella albanese ormai sedimentatasi sul territorio. L'operazione denominata "Adriatik", che ha interessato anche il centro Operativo D.I.A. di Firenze, conclusa nello scorso gennaio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara<sup>658</sup>, ha scoperto un traffico, dall'Italia per l'Albania, di autovetture oggetto di simulazione di reato di furto e relativa truffa ai danni delle compagnie di assicurazione, messo in essere da una compagine criminale italo-albanese dedita contestualmente anche al traffico di droga.

Analoghe considerazioni a quelle formulate per le altre regioni centrali possono essere effettuate per il **Lazio** che continua ad essere luogo di passaggio di corrieri di droga albanesi attraverso lo scalo aeroportuale internazionale di Fiumicino. Parte dello stupefacente risulta in transito con destinazione in altre aree nazionali. Il restante viene distribuito a cura di diversi gruppi, che si scontrano anche violentemente sul territorio della Capitale e delle altre aree provinciali per la gestione dei propri spazi di spaccio e per lo sfruttamento della prostituzione.

<sup>657</sup> Ricercato per reati inerenti agli stupefacenti.

<sup>658</sup> Proc.pen. n. 8698/08 RGN.



I gruppi criminali disposti nella regione non risultano isolati dalle altre espressioni delinquenziali che interessano il più ampio contesto nazionale. Ciò è comprovato dall'arresto di un cittadino albanese effettuato nello scorso gennaio, fuggito in un primo momento alla cattura nel corso dell'operazione denominata "Vesuvio", conclusa dai Carabinieri a Cremona nel febbraio 2009, e rifugiatosi nell'hinterland della Capitale, ove aveva tra l'altro intrapreso una nuova attività di traffico di droga.

Le diverse attività info-operative fanno altresì inferire il progressivo inserimento anche di singoli cittadini albanesi nel panorama criminale autoctono laziale, grazie specialmente alla facilità di reperire la droga, come verificabile attraverso:

- l'operazione denominata "New Deal" coordinata nello scorso gennaio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri<sup>659</sup> avverso un gruppo criminale, composto essenzialmente da cittadini italiani, dedito ad una serie indeterminata di reati, tra i quali usura e traffico di stupefacenti, con la compartecipazione di un cittadino schipetaro, sfuggito peraltro in un primo momento alla cattura e rintracciato alla fine dello scorso febbraio nell'avellinese;
- l'operazione denominata "Vecchio Borgo" coordinata, nello scorso febbraio, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia<sup>660</sup>, avverso un gruppo di soggetti, composto essenzialmente da italiani nonché da due cittadini albanesi, dediti al traffico di droga nel nord di quel territorio.

Nelle regioni del sud della Penisola il coinvolgimento della criminalità albanese è sicuramente di diverso e spesso di minore profilo, a causa della presenza di una criminalità autoctona di tipo mafioso che ha un controllo pressoché totalizzante sul territorio e che consente la sussistenza di altre forme criminali organizzate solo in ragione di un proprio tornaconto o comunque in assenza di danno.

Tuttavia in **Puglia**, per motivi storici, i margini di manovra anche in autonomia degli albanesi appaiono indubbiamente più ampi rispetto alle altre cosiddette regioni a rischio.

Le coste pugliesi, in particolare quelle del basso adriatico, continuano ad essere infatti punto di arrivo e smistamento della droga, come si rileva dai sequestri di sostanza stupefacente effettuati lungo il litorale Salentino<sup>661</sup> e dalle indagini relative all'operazione "Sunrise", con la quale, nello scorso febbraio, è stata data esecuzione all'O.C.C.C.<sup>662</sup> emessa nei confronti di 35 soggetti accusati di aver fatto parte di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale, composta da cittadini albanesi, greci, siciliani. L'organizzazione era finalizzata al traffico

659 Proc.pen. n. 12901/08.

660 Proc.pen. n. 4237/09.

661 Il 2 aprile 2010, in località Cesine di Lecce, la Guardia di Finanza ha arrestato tre cittadini albanesi che avevano scaricato 1.110 kg. di marijuana da un gommone.

662 O.C.C.C. n. 2336/05 G.I.P. e relativa al Proc. pen. n. 2474/2005 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce.

di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, del tipo marijuana ed eroina, che, provenienti dall'Albania e dalla Grecia, a mezzo di imbarcazioni, raggiungevano il territorio salentino, quale terra di passaggio, di approdo e ripartenza della sostanza stupefacente, diretta in Sicilia e nel nord Italia. Nella suddetta attività operativa non sono state rilevate interessenze criminali con la criminalità organizzata pugliese nell'importazione della droga albanese lungo le coste pugliesi. Infatti, all'unico arrestato pugliese non è stato contestato il reato associativo, perché il suo ruolo era di vigilare i luoghi deputati agli sbarchi della droga, di reperire ed utilizzare gli automezzi per il trasporto degli stupefacenti e di prelevare i corrieri all'arrivo.

Quel territorio di frontiera si presta tuttavia ad una frequente azione sinergica tra le diverse forme di criminalità allogene ed autoctone, come rilevabile attraverso l'operazione denominata "Scacco Matto"<sup>663</sup>, conclusa nel gennaio 2010, che, se da un lato ha evidenziato la presenza e l'operatività della cosiddetta mafia serbo-montenegrina sul nostro territorio, ha altresì consentito di individuare le interazioni nel traffico di stupefacenti tra cittadini balcanici e pugliesi.

Anche i singoli albanesi dimostrano la capacità di adattarsi ai nuovi contesti criminali, come emerso dall'operazione "Human Carrier", conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi<sup>664</sup> nello scorso marzo, che ha visto coinvolto in un gruppo criminale multietnico anche un cittadino schipetaro, dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il citato assunto trova peraltro conferma nell'operazione denominata "Knock Out", conclusa nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari<sup>665</sup>, avverso un gruppo di soggetti locali che erano dediti alla commissione di una serie di reati, tra i quali estorsione, illecita concorrenza con minaccia, nonché traffico di stupefacenti in concorso con alcuni soggetti albanesi residenti nel foggiano. In Calabria non è solo quest'ultimo episodio a rilevare il dinamismo degli albanesi ed i loro collegamenti con quella criminalità endogena di tipo mafioso. È infatti attraverso l'analisi delle operazioni relative al traffico di stupefacenti che è possibile ripercorrere tali interazioni nella contiguità del tempo, come dimostra la sentenza di condanna formulata dal Tribunale di Catanzaro nello scorso gennaio, nell'ambito dell'operazione denominata "Skoder", avverso un gruppo criminale composto da soggetti italiani, alcuni dei quali riconducibili alla 'ndrangheta cosentina, e da cittadini albanesi che provvedevano a rifornire di droga, proveniente direttamente dalla madrepatria, quell'area geografica.

663 O.C.C.C.n.1101/05 RGNR e n.4898/06 RG G.I.P. emessa dal Tribunale di Bari.

664 Proc. pen. n. 5926/08 RGN.

665 Proc. pen. n. 2558/09 RGN.



Come già rilevato in passato, la predetta attività illecita è affiancata da una serie di altri delitti ed in particolare dallo sfruttamento della prostituzione, che vede gli albanesi agire in contrasto anche violento con altri concorrenti sul territorio, dai romeni agli autoctoni, per la gestione del meretricio, come descritto nell'ambito dell'operazione denominata "Cerbero", conclusa nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari<sup>666</sup>, che ha messo in luce l'operatività di tre gruppi criminali, albanesi, romeni ed italiani, che si contrapponevano nel territorio per il predominio nella gestione dello sfruttamento della prostituzione.

---

<sup>666</sup> Proc.pen. n. 88/09 RGN.

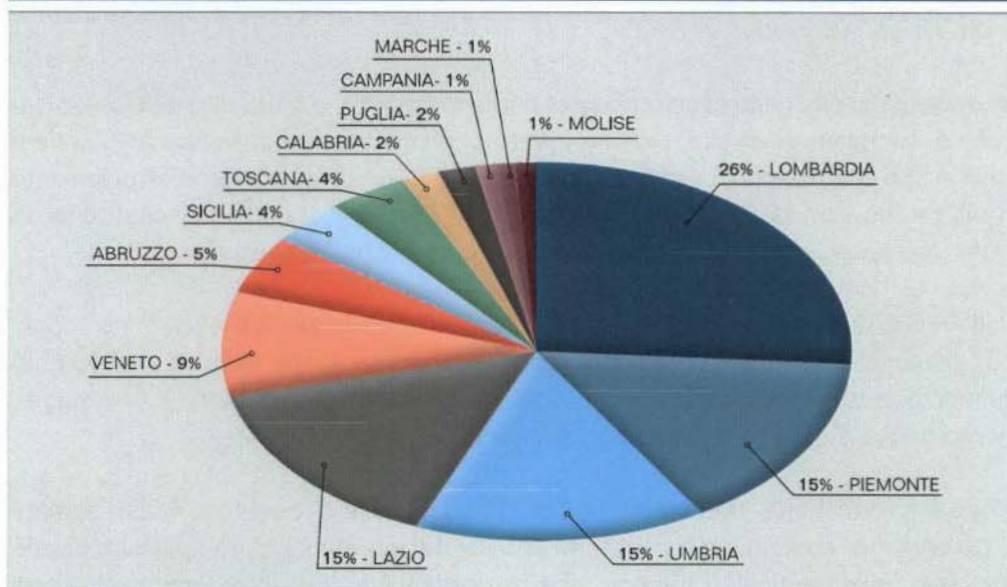
## b. Criminalità romena

I sodalizi criminali romeni costituiscono una realtà in espansione, in termini quantitativi e qualitativi. La tipologia di reati posti in essere da cittadini romeni ha confermato la tendenza allo sviluppo degli originari piccoli gruppi in vere e proprie strutture criminali, molto spesso dedite, in concorso con altri soggetti albanesi e/o italiani, allo sfruttamento della prostituzione, alle frodi informatiche, al traffico di stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio.

L'incidenza criminale dei citati fenomeni, pur essendo diffusa sull'intero territorio del nostro Paese, è rilevata maggiormente nelle zone del nord e del centro Italia, come si evince dal sottostante diagramma, anche in relazione ad un più accentuato fenomeno migratorio romeno in quelle aree geografiche **TAV. 144**:

Cittadini romeni. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.  
1° semestre 2010.

**TAV. 144**



I metodi usati per ottenere i notevoli proventi derivanti dal giro della prostituzione sono improntati a costanti forme di violenta intimidazione e di costrizione, tanto da costituire molto spesso situazioni di vera e propria riduzione in schiavitù di ragazze giovani, anche minorenni, portate in Italia con ingannevoli prospettive di lavoro, ma con l'unico intento di realizzare il loro sfruttamento come prostitute, sia in strada che in appartamenti ed alberghi.



Questa aggregazione associativa è stata rilevata, a gennaio, nell'ambito dell'indagine denominata "Cerbero"<sup>667</sup> che ha portato all'emissione di 14 ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione nei confronti di soggetti romeni, calabresi ed albanesi, i quali avevano creato un flusso continuo verso la Calabria di ragazze provenienti principalmente dalla Romania e dall'Albania.

Un sodalizio analogo è stato individuato nello scorso mese di gennaio<sup>668</sup>, con l'emissione da parte del Tribunale di Milano di 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di sette romeni, tre albanesi ed un italiano, per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'intento di conquistare il primato sugli albanesi nel settore dello sfruttamento della prostituzione, la criminalità romena spesso struttura a livello transnazionale il proprio raggio di azione ricorrendo anche ad alleanze con etnie diverse da quelle finora prese in considerazione.

A conferma di ciò, nello scorso mese di aprile a Torino<sup>669</sup>, è stata disarticolata, a seguito di complesse indagini, una organizzazione che operava dalla Romania al nord Italia e fino alla Spagna, commettendo gravi delitti quali la tratta e lo sfruttamento di minori, nonché la riduzione in schiavitù. All'interno del sodalizio, costituito da romeni su base parentale, vi erano insolitamente anche soggetti cinesi.

Nell'ambito dell'operazione "Navodul" della Squadra Mobile di Brescia<sup>670</sup>, lo scorso maggio sono state emesse 14 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti romeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento, induzione e favoreggiamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità.

Le frodi informatiche, riguardanti la clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento, continuano a costituire uno dei settori di maggiore specializzazione criminale della criminalità romena, che rappresenta in questo campo un punto di riferimento nell'acquisizione di esperienza anche per i criminali autoctoni o di altre etnie, con i quali spesso concorrono in tali reati.

La facilità di circolazione di denaro offerta dai molteplici strumenti elettronici attualmente a disposizione favorisce l'esistenza di un vero e proprio *network* romeno, con funzioni di direzione e coordinamento dell'attività illecita esercitate direttamente dalla Romania.

667 Proc. pen. n. 88/09 RGNR, coordinato dalla Procura della Repubblica di Castrovillari.

668 Proc. pen. n. 16289/08 RGNR Tribunale di Milano.

669 Proc. pen. nr. 30675/08 RGN.

670 Proc. pen. n. 6269/09 RGN.

La fase di acquisizione dei codici necessari alla clonazione di carte di pagamento avviene, per lo più, attraverso la manomissione di sportelli bancomat, con la apposizione di apparati capaci di rilevare i dati dalla banda magnetica dell'utente o a mezzo di microtelecamere.

La casistica di questo reato, alquanto ampia, è caratterizzata dall'ampia mobilità sul territorio italiano ed europeo dei soggetti che mettono in atto l'attività illecita, solitamente aggregati in piccoli gruppi.

Altra diffusa metodica mirata alla distrazione di denaro è quella attuata direttamente sul circuito internet, attraverso l'acquisizione fraudolenta di codici di accesso a conti bancari on line ed a carte di pagamento, mediante l'invio di finte e-mail delle Poste o di istituti bancari con richiesta di informazioni (il cosiddetto "*phishing*").

Al riguardo, il Tribunale di **Perugia**, nell'ambito dell'operazione "*Iktùs*", ha emesso nello scorso mese di marzo 17 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere, accesso abusivo a sistemi informatici e truffa, di cui 8 da eseguire con mandato di arresto europeo, a carico di cittadini romeni, egiziani ed italiani<sup>671</sup>.

Dallo svolgimento delle indagini si è rilevato che l'organizzazione, con basi logistiche nel nord Italia (Milano, Novara e Padova) e direzione operativa in Romania, in soli 40 giorni, sfruttando informazioni carpite con false e-mail, ha sottratto da numerosi conti online circa 1 milione di euro, in gran parte trasferito in Romania.

Il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'est europeo, prevalentemente alla Romania, continua a rappresentare un altro proficuo settore di interesse dei criminali romeni, impegnati in tali traffici a volte in concorso con soggetti di altre etnie.

Tra i reati predatori si registrano anche furti di rame, materiale diventato di interesse per il difficile reperimento a livello mondiale, sottratto spesso in danno delle linee ferroviarie e, pertanto, creando situazioni di pericolo nella gestione automatizzata del traffico su binari.

In tale ambito, in provincia di **Foggia** lo scorso febbraio, sono stati arrestati otto romeni ed un italiano per furto aggravato, riciclaggio e pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento, essendosi appropriati di circa 40 kg di rame preso dai cavi utilizzati per i comandi a distanza dei segnali e dei sistemi di sicurezza predisposti a terra ed a bordo dei treni.

---

671 Proc. pen. 5770/09 RGN.